

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Marzo 2015

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- Il tuo 5xMille per la Pace!
- Un'altra difesa è possibile!
- L'articolo... Extra
  
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA - ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Marzo è stato mese di elezioni in Israele: la maggioranza dei cittadini ha deciso di votare per il Likud, partito del primo ministro Nethanyahu. Si aspettavano con trepidazione questi risultati, e la notizia che, per la quarta volta consecutiva, si è scelto di votare colui che ha fatto della sicurezza il cuore della sua politica, ci ha lasciati con l'amaro in bocca. Pochi giorni prima delle elezioni il premier Nethanyahu aveva affermato che i palestinesi non avrebbero mai avuto un loro Stato, bloccando formalmente un qualsiasi processo di pace.

Di fatto, però, i palestinesi vivono sulla loro pelle quotidianamente queste affermazioni. Ogni giorno di più è molto chiaro che la politica adottata dal governo israeliano non è volta alla pace.

La tendenza è sempre quella tipica dell'occupazione: creare circoli di paura e di odio, spaventare i palestinesi, metterli nelle condizioni di andarsene. Il tutto attraverso i numerosi strumenti dell'occupazione: arresti, ordini di demolizione, repressione e tentativi quotidiani di scacciare i palestinesi dalle proprie terre.

A marzo nelle colline a sud di Hebron, delle elezioni non parla nessuno. Marzo significa primavera inoltrata. Le colline di un verde brillante regalano fiori e frutti. Il sole splende e il ritmo è intenso. I pastori ne approfittano ed escono con le pecore fino al tramonto e pian piano ci si inizia a preparare per il raccolto. Le quotidiane attività dei palestinesi si scontrano, però, con la cadenza sistematica del peso dell'occupazione, che è stata la protagonista del mese.

Le forze dell'(dis)ordine israeliane hanno preso di mira, in particolar modo, pastori e raccoglitori di erbe, che sono stati arrestati con l'accusa di essersi spinti in terre troppo vicine a colonie e avamposti. Poco importa se queste terre sono palestinesi e che gli avamposti da proteggere sono considerati illegali secondo la stessa legge israeliana. I paradossi e le palesi ingiustizie sono pane quotidiano per i palestinesi di queste terre.

A marzo i coloni, dopo un periodo di relativo calo delle violenze dirette, sono tornati ad attaccare di nuovo e violentemente. Ragazzi coloni sono usciti

mascherati dall'avamposto ben tre volte questo mese, con l'intenzione di colpire palestinesi e attivisti. Nel corso di uno di questi attacchi, una bambina palestinese di soli sei anni è stata colpita alla testa mentre cercava di scappare. La violenza dei coloni non si placa, ma la resistenza neanche. Ed ecco spuntare S., il giorno dopo l'attacco, fuori da scuola con un cappellino in testa per coprire la ferita. Il suo "io non ho paura", è più forte dell'odio di chi l'ha colpita.

## ***Condivisione e Lavoro***

---

Il mese di marzo ha visto un intensificarsi delle attività dei volontari di Operazione Colomba. Per tre volte questo mese, sei dall'inizio del 2015, la scorta militare non ha adempiuto al compito di scortare i bambini verso casa, obbligandoli a passare per la strada lunga e mettendoli in pericolo. Si sono verificati anche numerosi casi di ritardo e spesso l'atteggiamento dei soldati, in seguito alle sollecitazioni dei volontari, si è dimostrato qualunquista e indifferente.

Quattro ragazzi sono stati arrestati per aver raccolto erbe in terre vicine all'avamposto e in altre situazioni sono stati scacciati direttamente da coloni con il volto coperto e i sassi in mano. Questa escalation di violenza è culminata nell'attacco contro due ragazzine palestinesi che stavano raccogliendo erbe per il bestiame vicino al villaggio di Tuba. Una è riuscita a scappare, ma la più piccola no: colpita alla testa con un sasso, è stata curata solo due ore dopo l'accaduto da un medico militare.

Alcuni attivisti israeliani del gruppo dei Ta'ayush hanno organizzato un'azione di protesta contro l'accaduto e di tutta risposta si son visti attaccare da coloni mascherati con sassi e slingshots.

Oltre alla violenza di questi attacchi diretti, i palestinesi hanno subito anche l'occupazione, quella più subdola, perché nascosta sotto le mentite spoglie della giustizia. Un pastore è stato arrestato per aver pascolato in terre "contese", un palestinese di Mufaqrara è stato fermato dalla polizia perché stava circolando sulla Bypass Road 317 senza i permessi necessari. La polizia decide di sequestrargli definitivamente la macchina, M., in risposta, ride e brucia il verbale davanti ai poliziotti. Questa è la resistenza nonviolenta che siamo abituati a vedere qui, nelle colline a sud di Hebron. Rompere il circolo della paura attraverso una risata: "mi sequestrate la macchina? Tranquilli, oggi vado a Yatta e me ne compro un'altra".

Anche ordini di demolizione non sono mancati nella zona: a Umm al Kherr nel mese di marzo ne sono stati consegnati sette e l'esercito ha tentato di demolire, per l'ennesima volta, il "taboon" (forno) del villaggio, ma grazie ad una azione di resistenza popolare, palestinesi e internazionali sono riusciti ad impedirlo.

Non solo notizie negative, però. Il villaggio di Tuwani ha festeggiato gli studenti dell'ultimo anno con una grande festa alla scuola. Famiglie orgogliose dei propri figli, danze, musica e balli hanno per un attimo messo in stand-by il peso dell'occupazione. I ragazzi del Freedom Bus, un'associazione teatrale palestinese, hanno partecipato alla festa, regalando agli studenti e agli abitanti del villaggio una messa in scena e costruendo per i bimbi dello school patrol una grossa tenda, dove poter aspettare la scorta nei suoi periodici ritardi.

La presenza dei volontari di Operazione Colomba è stata in molti casi fondamentale per evitare che arresti e attacchi contro i palestinesi si concretizzassero.

## ***R-esistere – Resistenza è Esistenza***

---

Da quando ho messo piede su queste bellissime colline a sud di Hebron, non ho mai smesso di interrogarmi un attimo sul significato della parola Resistenza. I palestinesi me lo stanno insegnando dal primo giorno in cui sono arrivata.

Resistenza è non avere paura.

Resistenza è M. che, ridendo, brucia il verbale di sequestro della sua auto davanti ai poliziotti.

Resistenza è S. che spunta fuori da scuola, il giorno dopo che i coloni l'hanno sassata, che ti guarda, ti sorride e ti chiede «Munken Talawin? ("Posso colorare"?)».

Resistenza sono i due fratelli MF. che pascolano ogni giorno in terre non consentite ai palestinesi, soprattutto quando ci sono Esercito e Border Police lì ad aspettarli.

Resistenza è A. che mi dice «che provino pure ad arrestarci, tanto noi ad Umm Zeitouna ci torniamo lo stesso».

Resistenza è H., la sua immensa forza e coraggio, il suo vacillare senza mai perdersi.

Resistenza è A. che rimprovera i soldati per essere arrivati in ritardo allo

school patrol.

Resistenza sono le donne del villaggio che lottano per riportarsi a casa i figli, i nipoti, gli amici, i fratelli.

Resistenza è festeggiare la nascita di M. tutti assieme.

Resistenza è amore e amare.

Resistenza è essere più forti dell'odio e più forti di chi vorrebbe fosse l'odio a prevalere.

Resistenza è vivere.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Il mese di marzo merita uno spazio speciale in questo report perché il giorno 23 si è celebrato il 18° anniversario della nascita della Comunità di Pace di San Josè di Apartadó.

L'ambasciatore tedesco Günter Kniess e l'ambasciatore francese Jean-Marc Laforêt con altri delegati, hanno presenziato l'evento per omaggiare la Comunità di Pace che lo scorso 9 dicembre, per mano degli stessi Ambasciatori, ha ricevuto il premio “Antonio Nariño” con una menzione d'onore per il lavoro umanitario a favore di una vita dignitosa dentro il conflitto armato svolto dalla Comunità sin dal 1997, anno della sua creazione.

Presenti alla celebrazione i gruppi di scorta civile internazionale di Operazione Colomba, FOR e PBI, due funzionari della MAP-OEA e di UNHCR di Medellín. Molti gli ospiti stranieri tra i quali alcuni rappresentanti di Tamera e della Rete Italiana di Solidarietà del Quindìo.

Infine non sono mancati i delegati di diverse tribù indigene del Paese.

### *L'Università Campesina*

Nei giorni precedenti il Compleanno, ha avuto luogo una sessione dell'Università Campesina della Resistenza all'interno della Holandita, in cui membri della Comunità di Pace, ospiti colombiani e rappresentanti delle comunità indigene NASA del Cauca, indigeni della Guajira, della Sierra Nevada, del Choco' e della costa pacifica si sono riuniti per uno scambio di conoscenze.

L'idea di Università Campesina nasce dieci anni fa, ancor prima dello sfollamento della comunità da San Josè, per sperimentare una nuova esperienza educativa, differente e contraria all'esperienza delle Università colombiane, che tendono a convertire la conoscenza in mercanzia.

L'idea con cui nasce questa Università è quella di condividere le proprie conoscenze in maniera gratuita, senza dover pagare per poter ottenere un certificato con cui potersi vendere nel mercato del lavoro; l'obiettivo è rompere con gli schemi di educazione formale di “educazione per il lavoro”.

Nelle edizioni passate, le sessioni duravano un mese, ma purtroppo per questioni organizzative è stato necessario ridurle a pochi giorni di condivisione.

In passato sono stati trattati argomenti quali la salute, l'energia solare, l'agricoltura, etc.

Gli argomenti prescelti per la sessione di quest'anno sono stati: la produzione marmellate e cioccolato, la panetteria e l'educazione, alla quale è stata aggregata una parte incentrata sulla giustizia, tenuta da uno degli avvocati (Jorge Molano) che sta trattando il caso del massacro del 21 febbraio 2005.

Durante la sessione riguardante l'**educazione**, i membri delle diverse comunità hanno avuto modo di condividere con gli altri sia la condizione di lotta per la resistenza in cui si trovano, sia il proprio metodo educativo sviluppato, per alcuni di essi, in tempi recenti.

Nonostante i differenti modelli scolastici descritti dai membri delle diverse comunità, sono emersi fattori che le accomunano e che si possono considerare come il nodo cruciale per tutte quante: il non considerare l'aula come l'unico luogo adatto all'educazione e l'importanza della terra e la sua rilevanza nel processo educativo delle comunità.

Tutte queste comunità si trovano a lottare per la propria sopravvivenza, per mantenere o recuperare le proprie terre e le proprie tradizioni e di conseguenza, l'educazione ed in particolare la lettura e la scrittura, diventano elementi di potere, fondamentali anche per essere consapevoli dei propri diritti all'interno di questa lotta contro il governo e l'invasione delle multinazionali.

Come per la Comunità di Pace, anche per i gruppi indigeni, i più grandi insegnamenti arrivano dalla terra e dalla natura, che diventa il primo libro di testo.

Per quanto riguarda le comunità indigene, un fattore altrettanto importante, che è stato introdotto nel sistema educativo, è la lingua madre, in difesa della propria identità culturale e linguistica, che nel tempo stava rischiando di perdersi.

Durante questo evento erano presenti anche due ragazzi stranieri, che hanno avuto modo di condividere con le comunità un sistema educativo alternativo portato in Afghanistan, altro territorio di conflitto, dando così la possibilità di ascoltare una testimonianza esterna al contesto colombiano.

La sessione dedicata alle attività **agroalimentari** ha coinvolto i partecipanti in laboratori in cui si sono preparate marmellate di mango, boroco', guayaba e ananas e si è mostrata la lavorazione del cacao.

Nella cucina si sono preparati dolci di yuca, pane, palitos de quesos (paletti di formaggio), ojuelas (frittelle dolci). Tutti hanno potuto osservare le varie fasi della preparazione e partecipare attivamente.

Operazione Colomba ha contribuito con la cottura di 18 torte utilizzando i prodotti tipici procurati nei giorni precedenti dai membri della Comunità dei villaggi La Union, Arenas Altas e Mulatos. Dalle varie zone sono stati portati cocco, limoni, arance, banane, uova, formaggio e dalla Holandita l'immancabile cioccolato.

Infine nella sessione **giuridica**, [l'avvocato Jorge Molano ha presentato il tema dell'impunità e del mal funzionamento della Giustizia colombiana.](#)

I crimini di Stato, crimini cioè attraverso i quali lo Stato attacca direttamente i cittadini con una azione diretta o con l'appoggio di strutture paramilitari, come nel caso della Comunità di Pace, non potrebbero esistere senza una parte fondamentale dell'ingranaggio che è l'**impunità**. La politica dell'impunità in Colombia non è accidentale ma frutto delle decisioni dello stesso Stato.

Essa si manifesta quando non c'è un castigo (ai responsabili e specialmente ai mandatarî di un crimine), e con l'assenza di riparazione e la mancanza di garanzia di non ripetizione di questi comportamenti. L'impunità allude alla non investigazione, al non giudizio e alla mancanza di sanzione o castigo di atti che sono considerati criminali.

In Colombia il 97 % dei reati comuni rimane impunito; se si parla dei crimini contro i diritti umani la percentuale sale al 99,9 % .

Si dice che l'impunità è un problema della giustizia causato dalla mancanza di funzionari e delle risorse necessarie che ostacolano il buon funzionamento della giustizia; una lettura che in termini generali è certa. Quando però parliamo di diritti umani in Colombia è altrettanto vero che si siano configurati meccanismi nella legislazione disposti in modo da poter garantire l'impunità. L'impunità funziona come qualcosa di deliberato, con la quale si cerca di proteggere gli autori dei crimini e quindi i colpevoli.

Chi beneficia dell'impunità e della guerra sono il capitale, il sistema finanziario, chi guadagna dall'investimento in Colombia, i Paesi che hanno finanziato il paramilitarismo che continua ad arricchirsi accumulando e aumentando la disuguaglianza nel Paese.

L'arrivo degli Ambasciatori

Il 22 marzo gli Ambasciatori sono giunti in tarda mattinata alla Comunità di Pace e nel pomeriggio hanno partecipato ad una camminata sino a San José dove un membro del Consiglio ha raccontato i momenti salienti della costituzione della Comunità stessa.

La serata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica in memoria di tutte le vittime che la Comunità di Pace conta dal 1997 ad oggi. Quasi trecento

persone hanno perso la vita in questo lungo cammino di ricerca di giustizia e libertà. Attraverso alcune testimonianze si sono ricordati alcuni dei tanti massacri avvenuti nell'area. Il signor Alfredo Valderrama Muñoz (papà di Sandra morta alla Resbalosa il 21 febbraio 2005) ha ricordato il massacro di 7 persone perpetrato dai paramilitari nel 1976 alla Resbalosa di cui lui ne è l'unico sopravvissuto. Ha raccontato quei momenti tra la commozione di tanti; così è stato per le parole di Noelia che ha ricordato il massacro a San José nel settembre 1996 attuato dall'esercito, di Gildardo ricordando il massacro del 21 febbraio a Mulatos, e di Jesus Montoya che ha ricordato il massacro di 6 persone avvenuto l'8 luglio del 2000 alla Union.

Il 23 marzo la giornata è iniziata con la semina simbolica dei prodotti tipici della zona: yuca, canna da zucchero, banane, fagioli e cacao. Gli ospiti e gli Ambasciatori hanno seminato ciascuno una pianta nell'orto comunitario. Ci si è poi radunati nel chiosco per ascoltare [una breve relazione di Jorge Molano riguardo l'andamento del processo giudiziario del 21 febbraio](#). Gli Ambasciatori hanno di seguito potuto ascoltare le testimonianze dei membri della Comunità di Pace e del Consiglio Interno della stessa: Jesus Emilio sulla situazione attuale nella zona, Gildardo sulle attività dei paramilitari tra Nuova Antioquia e Mulatos-Esperanza, Julio Guisao per un aggiornamento dell'area di Bellavista e delle violazioni dell'Esercito a scapito della Comunità di Pace. Infine sono state ascoltate le testimonianze di due contadini della zona vittime di violazioni dei diritti umani per mano della Forza Pubblica.

La mattinata si è conclusa con i ringraziamenti degli Ambasciatori e del rappresentante legale della Comunità lasciando spazio alla festa e alla celebrazione alla Vita.

## ***Condivisione e Lavoro - Volontari***

---

A marzo i volontari di Operazione Colomba hanno partecipato, in modo particolare, alle attività di preparazione per la celebrazione del 18° anniversario della nascita della Comunità di Pace e all'Università Campesina.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

Nel mese di marzo in Albania si sono verificati diversi casi di [hakmarrja](#) e abbiamo registrato due casi di [gjakmarrja](#).

I primi hanno avuto origine da futili motivi: una rissa, questioni legate alla proprietà, provocazioni verbali riguardanti l'onore.

I due casi di [gjakmarrja](#) si sono entrambi verificati all'estero, uno in Germania, per un conflitto risalente al 2010, nel quale è morto un ragazzo di 25 anni; l'altro in Italia, a Torino: dove è morto [un uomo di 54 anni](#). Rispetto a quest'ultimo, nonostante i giornali italiani abbiano interpretato l'omicidio come atto mafioso, i quotidiani albanesi hanno ricostruito la vicenda alla luce del conflitto che coinvolge le famiglie dal 2005. Inoltre, si segnala l'arresto di un deputato albanese accusato di aver pagato diecimila dollari per l'uccisione di un uomo nel '99. Anche questa vicenda pare essere collegata a una questione di vendetta di sangue.

Il 5 marzo 2015 il Parlamento albanese ha votato la [“Risoluzione per la Prevenzione del fenomeno della vendetta di sangue in Albania”](#), affermando pubblicamente che il fenomeno della vendetta esiste, che è compito dello Stato affrontarlo ed eliminarlo e che gli stessi organi statali non si sono ancora impegnati a sufficienza. Il documento consta di due parti. Nella prima parte, il Parlamento, sulla base del rapporto dell'Avvocato del Popolo ammette l'esistenza del fenomeno e la sua diffusione sul territorio albanese, nonché condanna la mancata attuazione della Legge per l'istituzione di un Consiglio di Coordinamento contro la [gjakmarrja](#) del 2005, da parte degli organi statali. Nella seconda parte della Risoluzione, il Parlamento invece si rivolge direttamente ad alcuni interlocutori statali, chiedendo una fattiva collaborazione. Pertanto, emette raccomandazioni specifiche nei confronti delle Procure e degli organi di Polizia, del Ministero dell'Istruzione e dello Sport, del Ministero del Welfare e della Gioventù, e della pubblica amministrazione nella sua interezza per il funzionamento effettivo del Consiglio di Coordinamento.

Operazione Colomba è positivamente colpita da questa risoluzione del Parlamento che finalmente si impegna pubblicamente e in via ufficiale nella lotta al fenomeno della vendetta di sangue. In particolare, la raccomandazione a *“rafforzare la cooperazione e il coordinamento [...] con le organizzazioni non*

*governative per la prevenzione di hakmarrja e gjakmarrja*” apre interessanti prospettive di collaborazione con le Istituzioni locali e nazionali.

I quotidiani albanesi hanno riportato anche un caso di *hakmarrja* in Kosovo e la rete televisiva kossovara KTV ha trasmesso, durante il programma “Cosmo”, una puntata intitolata “[Në kërkim të faljes](#)” (alla ricerca del perdono). Durante questa trasmissione si è riflettuto sul fenomeno della vendetta di sangue in Kosovo che purtroppo continua ad essere presente. È stata raccontata la storia di un conflitto nato nel 2000 e si è cercato di analizzare i metodi che possano favorire una concreta mediazione tra le famiglie coinvolte.

La rete televisiva Polacca TVP, in data 25 Marzo, ha dedicato una puntata della sua rubrica “[Po prostu](#)” (in poche parole) al tema delle vendette di sangue.

A Scutari, il gruppo di studenti universitari “Jëte Studentore Shkodër” ha organizzato dal 12 marzo al 2 Aprile un piccolo festival: “CONNECT 2015”. Un evento che ha coinvolto i giovani studenti di Scutari in una serie di attività; tra queste è stato anche promosso un concorso per videoclip a tematica sociale. Uno dei video caricati in rete ha affrontato il tema delle [vendette di sangue](#).

## ***Condivisione e Lavoro***

---

Nel mese di marzo i volontari di Operazione Colomba hanno intensificato le visite presso le famiglie in vendetta. Scopo delle visite è stato accompagnarle verso la riconciliazione attraverso il dialogo e la condivisione del dolore. Durante le ultime visite è stato affrontato il tema del perdono, prendendo come riferimento il corso di Padre Gianfranco Testa e una frase di Papa Francesco che è stata portata in dono in concomitanza della festa di Pasqua. I volontari hanno riflettuto con le famiglie sul significato della parola “perdono”, nutrendo in loro la capacità di vedere la situazione di cui sono vittime sotto un'altra prospettiva e quindi favorendo la speranza in un reale cambiamento. Inoltre sono state fatte visite “di mantenimento” per abbassare lo stato di tensione e rafforzare il lavoro fatto in precedenza. Alcuni di questi sforzi sono stati dedicati in particolare ad un caso conflittuale scoppiato diversi anni fa su cui, giorno dopo giorno, i volontari si impegnano in modo da facilitare i passi verso un concreto riavvicinamento delle parti.

Il perdono è stato anche il tema della [manifestazione mensile](#), svoltasi a Scutari, il 12 marzo. Come ogni mese l'evento ha visto coinvolti i volontari di

Operazione Colomba e i ragazzi del Gruppo Giovani per sensibilizzare la società civile sul tema della Riconciliazione. L'arrivo della primavera ha ispirato il nuovo tema: "la Riconciliazione è una rinascita meravigliosa!". Ai numerosi passanti che hanno preso parte alla manifestazione, circa 140, è stata fatta questa provocazione: che cosa può far rifiorire la Riconciliazione nel tuo cuore e in tutta l'Albania? Ognuno ha scritto una parola o un piccolo messaggio sopra un petalo colorato che poi è stato attaccato su un cartellone dove erano disegnati degli steli non ancora fioriti. Alla fine della manifestazione sono fioriti simbolicamente due bellissimi giardini colorati. Questa è anche la nostra speranza: come con tanti fiori viene la primavera, così con molto perdono viene la Riconciliazione.

Come ogni mese i volontari si sono recati per qualche giorno nella regione di [Tropoja](#) per visitare alcune famiglie e continuare la collaborazione con le istituzioni e la Chiesa locale.

Sono stati effettuati due interventi di supporto sanitario e due accompagnamenti in carcere.

Sono proseguiti gli incontri del Gruppo Ragazzi, che a marzo si è riunito due volte.

L'obiettivo del primo incontro è stato quello di definire modalità, scopi, ruoli e preparare il materiale necessario in vista della manifestazione mensile.

Durante il secondo incontro, è stata invece organizzata un'uscita con i ragazzi presso il Santuario di S. Antonio a Laç. Linea guida della giornata è stato il tema del perdono, coniugando una fase di riflessione con una fase di attività.

Si stanno organizzando una serie di incontri per preparare i ragazzi a presentare ad altri gruppi di giovani il [cortometraggio](#) e il lavoro svolto con Operazione Colomba in questi anni: l'obiettivo finale è quello di affidare a loro, sempre più in prima persona, il compito di essere testimoni di Pace e di Riconciliazione.

Da segnalare la [conferenza](#), avente ad oggetto il tema delle vendette di sangue, organizzata in data [27 Marzo](#) dall'OSCE in Albania e dall'Avvocato del Popolo, presso l'Università di Scutari.

Operazione Colomba è stata invitata a presiedere la conferenza al tavolo con le altre istituzioni. Nel corso dell'incontro hanno posto particolare attenzione sulla distribuzione numerica del fenomeno e quale strategia adottano i vari operatori per arginare il fenomeno. Operazione Colomba ha avuto quindi l'occasione di: spiegare il proprio metodo di lavoro con le famiglie, la società civile e le istituzioni; invitare ad una visione più ampia del fenomeno, capace di coinvolgere sia le famiglie "inchiodate" (sotto vendetta), sia le famiglie che

necessitano di percorsi di superamento della rabbia e del dolore dovuti alla perdita di un parente; ribadire la necessità di promuovere in tutta la società civile una cultura di Pace e Riconciliazione; sollecitare le istituzioni e le associazioni a continuare la collaborazione congiunta. In attesa dell'applicazione della Legge per l'istituzione di un Consiglio di Coordinamento contro la *gjakmarrja* del 2005, l'Avvocato del Popolo, alla fine dell'incontro, ha proposto la creazione di un piccolo comitato a Scutari per combattere il fenomeno delle vendette di sangue e ha dato appuntamento al prossimo 15 Aprile per tornare tutti insieme a parlare e a lavorare su questo tema. Operazione Colomba non mancherà di certo.

## ***Volontari***

---

Nel mese di marzo ci sono stati molti cambiamenti in Casa Colomba! In particolare è giunta da Bari Maria, che con curiosità ed entusiasmo si è subito fatta notare.

Abbiamo salutato, ma solo per poco, Sara, la nostra volontaria di lungo periodo che a marzo ha fatto un mese di stacco e tornerà in Albania dopo Pasqua.

Inoltre abbiamo salutato altri due importanti volontari che hanno terminato i loro tre mesi, Elia e Paolo, che sono tornati in Italia. Li ringraziamo molto per aver contribuito con passione al progetto, portando l'uno riflessività e pacatezza e l'altro entusiasmo e allegria.

Tra i volontari di questo mese va ringraziato il "Gruppo Ragazzi", che ha collaborato attivamente alla riuscita delle nostre attività. Un ringraziamento speciale va a Sokol B., mediatore culturale e fondamentale interprete della cultura albanese, e a Francesca K. che da anni supporta tutte le attività di sensibilizzazione condotte da Operazione Colomba.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO - SIRIA

## *Situazione attuale*

---

>Siria

Il 15 marzo è stato il 4° anniversario dall'inizio della guerra civile. Quasi 200.000 morti e oltre 3 milioni di rifugiati in quattro anni. Solo nell'ultimo anno si stimano oltre 70.000 morti nei combattimenti, che proseguono ogni giorno. L'83% di tutte le luci del Paese si sono spente, secondo un rapporto che si basa su immagini satellitari. In alcune aree, come quella di Aleppo, in gran parte distrutta dai bombardamenti, c'è un'oscurità quasi totale.

L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) ha lanciato [un appello per la crisi in Siria](#), per denunciare che la produzione agricola e il commercio sono gravemente compromessi e sarebbero necessari almeno 121 milioni di dollari per garantire sostegno ai 9,8 milioni di persone che si trovano in condizioni di insicurezza alimentare. L'Unicef ha dichiarato che la vita di oltre 8,6 milioni di bambini sarà distrutta da violenze e sfollamento forzato se non si porrà termine al conflitto. Ma per il momento non ci sono segni che la guerra stia volgendo al termine.

Nell'ultimo mese, la situazione che sembrava ormai quasi di stallo (con l'IS a Raqqa e Deir al Zour, il regime a Damasco, Idlib e nella regione occidentale e Aleppo contesa), ha visto l'avanzata delle forze ribelli in alcune zone strategiche. Ad inizio di marzo Jabhat al Nusra ha attaccato l'edificio dell'intelligence nell'aeroporto di Aleppo causando 34 morti. In risposta il regime ha bombardato con barili bomba su un quartiere controllato dai ribelli provocando almeno 40 morti. La proposta da parte dell'inviato speciale dell'Onu Staffan de Mistura di sospendere il fuoco non è stata accolta dai ribelli. I jihadisti sono riusciti a prendere il controllo della città di Idlib e il 29 marzo hanno liberato decine di prigionieri dal carcere della città, che fino ad ora era sempre stata controllata dalla forze fedeli al presidente Bashar al Assad. Anche qui la risposta del regime con bombardamenti ha provocato numerose vittime civili. Con la presa di Idlib, capitale della provincia nordoccidentale, i miliziani controllano la seconda provincia dopo Raqqa, roccaforte dell'IS nonché bersaglio dei raid condotti dalla coalizione guidata dagli Stati Uniti. Infine il mese si è chiuso con l'entrata dell' IS nel campo profughi di Yarmuk alle porte di Damasco a breve distanza dai centri di potere del regime di Assad.

>Libano

Durante il mese di marzo il ministro degli interni libanese ha aperto eccezionalmente i confini per i "Assyrian Cristhian" (i cristiani assiri) in fuga dall'IS, prevedendo l'ingresso di circa 5000 cristiani, che saranno ospitati presso parenti o case fornite dalla chiesa. A Beirut c'è stata una manifestazione in solidarietà con la comunità assira e per chiedere di proteggere i cristiani in Medio Oriente.

Procedono a rilento i negoziati per i 25 ostaggi in mano ad al Nusra. L'unica novità per il momento è stata l'introduzione del Qatar come mediatore: il governo libanese si mostra molto ottimista e spera nella liberazione a breve.

Continuano anche gli scontri ad Aarsaal tra i militanti jihadisti e l'esercito libanese che avrebbe occupato delle posizioni strategiche sulle colline intorno alla città.

>Akkar

Ancora scontri tra l'esercito libanese e sospetti terroristi nella regione di Akkar. C'è stato uno scontro a fuoco a Bhenin dove un soldato ha perso la vita. La sua pattuglia in risposta ha ucciso uno dei ricercati, probabilmente appartenente al gruppo terroristico "Sheikh Khaled Hablas"

A Tel Abbas al Sharqi, il villaggio di fianco a quello dove è presente Operazione Colomba, è stato assassinato il fratello del leader di Jabal Mohsen, uno dei gruppi coinvolti negli scontri di Tripoli. L'uccisione è stata rivendicata da un gruppo jihadista di Kuwaikat. In seguito a questo episodio, l'ambasciata italiana ha fatto partire un allerta per tutti gli italiani, dicendo che rischiavano di essere rapiti. L'allerta però è rientrata dopo un paio di giorni senza ulteriori spiegazioni.

## ***Condivisione e Lavoro***

---

Il mese si è aperto con un allerta rapimenti, poi rivelatasi non fondata, che ha suscitato un po' di tensione a noi volontari e soprattutto ai profughi che ci hanno visti andare via in tutta fretta. Noi siamo stati accolti per un paio di giorni da alcuni frati carmelitani che ci hanno ospitati fino a che l'emergenza non è rientrata, e siamo potuti tornare a Tel Abbas.

Al campo la novità più grossa ed evidente è che la piccola scuola creata da noi insieme ai profughi ha destato l'interesse di alcune ONG che hanno deciso di investire per renderla più vivibile. Sono stati procurati i materiali e con essi i

profughi hanno lavorato sodo per una settimana costruendo una nuova scuola completamente in legno, isolata termicamente e con le finestre. Purtroppo il giorno dell'inaugurazione della festa è arrivata anche la notizia che uno dei papà del campo è morto per un infarto. E' stato un duro colpo per tutti. Noi ci siamo presi l'impegno di non lasciare sola la vedova e di sostenerla in tutto ciò di cui ha bisogno. La sua situazione è molto difficile, infatti per i prossimi mesi non potrà uscire dalla sua tenda, come previsto dalle norme religiose, ma noi volontarie e le altre donne del campo ci impegniamo a visitarla spesso per darle una mano con le faccende domestiche oltre che per farle compagnia.

Con la ripresa delle lezioni, dopo la ristrutturazione della scuola, anche noi siamo diventati maestri di inglese per qualche ora a settimana, insegnando ai bambini le lettere dell'alfabeto e le prime parole. La prima settimana di scuola abbiamo anche avuto la speciale visita della scrittrice per bambini Fatima Charaffedine che, invitata dalle nostre amiche di "Let's meet", ha letto alcuni suoi libri ai bimbi e glieli ha lasciati in regalo.

L'altra grande novità per il progetto è il trasloco che abbiamo effettuato negli ultimi giorni del mese. Abbiamo scelto di lasciare il garage (situato nella parte musulmana del villaggio) grazie al quale ci siamo inseriti nella realtà di Tal Abbas, per spostarci in un mini-appartamento nella zona cristiana. In questo modo abbiamo due presenze: una dentro la tenda nel campo profughi musulmani dove passiamo la maggior parte del tempo, la seconda in mezzo ai cristiani. In questo modo speriamo di riuscire ancora di più a instaurare relazioni significative con entrambe le parti e fare da ponte tra esse.

Noi volontari abbiamo continuato a sostenere le famiglie più in difficoltà, soprattutto dal punto di vista sanitario. In particolare c'è una giovane appena sposata che ha scoperto di avere delle cisti nel fegato e deve essere assolutamente operata. Abbiamo anche conosciuto famiglie nuove che hanno chiesto aiuto a noi perché non sanno a chi altro rivolgersi.

Il mese si è chiuso con il fragore di alcuni missili che sono scoppiati nel cielo vicino al campo, spaventando moltissimo tutti i profughi, che sono scappati dalla Siria proprio per sfuggire da quei tubi di morte. Sembra che siano sparati dal confine siriano per contrastare l'avanzata dei jihadisti a Idlib.

## ***Rimboccarsi le maniche... rimettersi in piedi!***

---

Il nostro vicino Akram aveva una tavola calda in Siria e lavorava in cucina. Da quando è al campo non fa niente tutto il giorno. Si sveglia, si siede fuori dalla

tenda, fuma le sigarette più economiche, beve tè e chiacchiera con chi passa. Questo mese con i suoi figli ha detto basta a questo lasciarsi lentamente andare. Con due pali di legno, e un telo di plastica, ha costruito una stanza in più nella sua tenda. Con il fornello a gas che usano per cucina, si è messo a friggere falafel. Li arrotola nel pane e li vende alle persone del campo. Ha chiamato la baracca il “piccolo ristorante”. Vengono i bimbi del campo a fare merenda, e comprare falafel per un prezzo ridicolo.

“Ma Akram così non ci guadagni niente! Li vendi a troppo poco!”

“Ma io non li vendo per guadagnarci. Mi basta coprire le spese... li vendo per avere qualcosa da fare!”

Adesso, al campo, tutti possono permettersi un panino falafel a merenda, senza nemmeno dover attraversare la strada, che è pericolosa... ma i clienti più affezionati siamo ovviamente noi, perché vedere Akram felice, soddisfatto e gratificato non ha prezzo, e soprattutto perché i suoi falafel sono proprio buoni!

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## EXTRA

### *L'articolo selezionato*

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... un testo, più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*